

facilitazione, che ha concessa la Cassa di risparmio di Milano, riducendo provvidamente da 45 a 30 centesimi cotesti diritti? Io ne dubito; e ne dubito specialmente riguardo ai nuovi Istituti, i quali, se questa concorrenza non trovano, non vorranno privarsi di codesto vantaggio, che è il massimo di quelli che possono realizzare.

La tassa di 45 centesimi per commissione e spese di amministrazione, è vero che non è superiore a quella che si esige dagli altri Istituti esteri congeneri; ma bisogna notare due cose: 1° che codesti Istituti danno effettivamente il danaro ad un saggio d'interesse assai minore dei nostri; 2° che codesti Istituti non sono Istituti di beneficenza come i nostri, dai quali quindi mi pare che si possa ragionevolmente esigere qualche cosa di più, non avendo a distribuire interessi o dividendi ad azionisti che non vi esistono.

E non è mica vero che il beneficio sia poco; perchè io leggo (sono un poco arretrato nelle notizie statistiche non avendo che quelle dell'Allochio) che nel 1878 gli Istituti di credito fondiario avevano già, con codesti 45 centesimi, potuto mettere più di 600,000 lire nella riserva la quale ora costituita da 1/4 degli utili stessi; cosicchè avevano già realizzato per codesti utili, l'egregia somma di più che 2 milioni. E notisi che ad alcuni di codesti Istituti si attribuivano ingenti, eccessive spese d'impianto, che ora non sono più a ripetersi; sicchè e per questo e per altro, gli utili netti andranno crescendo d'assai.

E quindi mi sia lecito il domandare: che cosa faranno cotesti Istituti (che ripeto non hanno azionisti) di coteste riserve di somme tanto cospicue?

A me pare che farebbero molto meglio ad agevolare maggiormente le condizioni del credito fondiario e quindi della produzione nazionale; e così giustificerebbero assai più il loro primo titolo di Istituti di beneficenza o di enti morali. Finalmente quanto ai 15 centesimi di abbonamento alle tasse erariali, è verissimo e io ben lo accennai, che il Governo ha facoltà dalla legge di ridurre le tasse per mezzo di un decreto reale; ma finora sono passati 18 anni che gli Istituti del credito fondiario funzionano più o meno bene, ed ancora questo sollievo non si è ottenuto. Voglio sperare che oggi, in seguito delle sue parole il ministro lo concederà. E veramente per questa parte soltanto ammetto anch'io che si possa fare a meno di portare un'innovazione al disegno di legge per non incomodare nuovamente il Senato.

Mi limito quindi a prendere atto delle parole dell'onorevole ministro, che cioè vorrà applicare queste disposizioni, essendovi egli autorizzato dalla

legge, senza bisogno di nuovi provvedimenti legislativi.

Del resto io ben vorrei che le previsioni dell'onorevole ministro si avverassero; ma, ripeto, fintantochè non si procurerà una diminuzione effettiva del tasso dell'interesse anche per la proprietà stabile, come oggi si è ottenuta a favore di alcune industrie e soprattutto dei valori mobiliari (e con questo disegno di legge dubito che si possa ottenere in larga misura e definitivamente) a me pare impossibile che il credito fondiario possa funzionare con quell'efficacia e con quell'utilità che si ammira in Germania, in Svizzera ed anche in Francia.

Concludo però mantenendo tutte le mie riserve, e soltanto dichiarando che sarò ben contento se il mio pessimismo verrà smentito dal fatto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di San Giuliano.

Di San Giuliano. Vista l'ora a cui siamo, non parlerò che cinque soli minuti. Ringrazio anzitutto l'onorevole ministro di avere accettato due delle mie proposte, quella cioè che si riferisce alla cancellazione di quella frase dell'articolo primo che l'onorevole Simonelli, argutamente e opportunamente, chiamò sentimentale, e l'altra proposta che si riferisce alle ipoteche eventuali.

Sono anzi lieto che l'onorevole ministro, in questa parte, sia andato anche più in là di me. Io aveva dichiarato che non avrei avuto difficoltà ad estendere siffatta proposta alle ipoteche di qualunque genere, ma che mi limitava alle ipoteche per evizione e molestia, appunto per non discostarmi da ciò che aveva già la sanzione dell'esperienza in un altro paese.

Ma poichè l'onorevole ministro è disposto ad andare un pochino più in là, io lo seguo ben volentieri, anzi lo ringrazio della sua iniziativa, e modifierò l'ultima parte del mio emendamento in conformità agli intendimenti che egli ha manifestati.

Mi è poi sembrato che l'onorevole ministro si sia lagnato in generale di tutti gli oratori, perchè non hanno riconosciuto i benefizi che il disegno di legge in esame arreca alla proprietà fondiaria.

Se questo suo lamento si riferisce anche a me, debbo rispondergli che non credo di averlo meritato, non solamente perchè io riconobbi questi benefizi, ma eziandio perchè, essendo stato io il primo a parlare e non essendo stati per conseguenza siffatti benefici messi in dubbio da alcuno, io non aveva ragione di insistere nel dimostrarli. Tanto più che l'intenzione mia non è stata mai quella di fare un discorso, ma unicamente di cercare di raggiungere